

**GRANDI RITORNI**

**Con il bandito Barabba  
 per capire i misteri  
 della passione di Cristo**



di RITA SALA

L'apocalisse che oggi incombe su ogni azione estrema (vera o presunta) della creatura Uomo, la paura e l'incertezza in cui tutti viviamo, sono il miglior viatico alla riscoperta di Par Lagerkvist (nella foto), poeta, scrittore e drammaturgo svedese, una voce potente della letteratura del Novecento. Scomparso nel '74, a 83 anni, si può dire sia lo Sienkiewicz dell'estremo Nord: quanto a ispirazione, non certo nello stile, che, a differenza del polacco (l'autore di *Quo Vadis*), ha secco, tagliente, ieratico, volutamente spoglio. Il suo capolavoro è il romanzo *Barabba*, del 1950, pubblicato un anno prima di ricevere il Nobel, vera e propria cattedrale storico-filosofica in cui, senza dimenticare di avvincere, mette il lettore di fronte ai grandi interrogativi che scaturiscono

dall'esistenza stessa del malfattore, liberato al posto di Gesù per decisione della folla. Il dramma omonimo (ora pubblicato in italiano da Iperborea) ricavato dal romanzo giunse tre anni dopo il libro. Asciuga l'argomento fino allo scheletro. Di *Barabba* e della sua odissea, conclusa comunque da una crocifissione, rimangono le domande e gli stupori, le figure e le passioni, quasi sempre inconscie.

Sono dieci scene scarse, una successione di fatti, volti e voci cui Lagerkvist affida i propri dissidi interiori, le proprie tensioni a capire perché il sangue del figlio di Dio, perché il dolore universale del Golgota, perché il tradimento di Pietro, perché la fede incrollabile dei semplici... Da dentro la severità luterana delle radici e percorso dalla necessità di una via d'uscita, lo scrittore (anche personaggio) si affida infine al Dubbio.

**«Barabba» di Par Lagerkvist**

Iperborea, 104 pagine, 8,50 euro

